



ITALIAN only

Ringraziamenti

Ringrazio l'organizzazione di avermi dato la possibilità di incontrare i miei fratelli e sorelle rom, sinti, kalé, manouches, romanichals che sono sparpagliati per il mondo e di avermi dato la possibilità di partecipare a questo incontro.

Presentazione

Mi chiamo **Graziano Halilovic** e sono Presidente dell'Associazione **Romà Onlus**. Mi occupo da diversi anni di mediazione interculturale e attivismo all'interno del mondo rom.

L'Associazione Romà Onlus, costituita prevalentemente da rom e sinti, assume come metodo di lavoro **la partecipazione attiva e propositiva di rom e sinti**.

Mission dell'associazione è di favorire la riscoperta e la valorizzazione della cultura del popolo rom, in modo da porre l'accento sui molti aspetti positivi e sulla capacità dei rom e dei sinti di interagire con la società maggioritaria; di elaborare prassi innovative per recuperare i saperi tradizionali della cultura rom al fine di tutelare un bagaglio culturale e trasformarlo in una risorsa utile per esplorare la contemporaneità e proiettarsi nel futuro.

La Romà Onlus è particolarmente impegnata in attività rivolte ai giovani rom finalizzate a: creare opportunità di formazione e socializzazione, creare spazi di aggregazione giovanile, favorire l'accesso alle scuole superiori e all'università ed incoraggiare i giovani rom a partecipare alla vita pubblica e a diventare cittadini attivi.

L'associazione Romà Onlus è aderente alla Federazione Romani e fa parte del Ternype - International Roma Youth Network

Intervento

"Una corsa contro il tempo"

Non è la prima volta che il popolo rom si trova, nel corso della sua storia, a far



Romà Onlus

fronte ad un'ondata di odio.

Puntualmente, quando in una Nazione si verifica una crisi politica, economica e un cambiamento precoce di identità collettiva sono le minoranze a farne le spese per prime. I più deboli diventano il capro espiatorio ideale di ogni campagna elettorale.

Oggi che manca una chiara linea politica per uscire dalla crisi, questa dinamica si abbatte con particolare crudeltà sul popolo rom.

Chi mette in azione tale politica crudele lo fa solo per distrarre le persone dai problemi reali.

Il riproporsi di certi scenari ci preoccupa.

Ma questa paura sta portando ad un risveglio forzato del popolo rom. Un risveglio che parte dal basso e che sta stimolando una certa presa di coscienza e che, speriamo, potrebbe rendere il popolo rom più unito, responsabile e collaborativo.

Il popolo rom può trasformarsi da **presenza ingestibile a risorsa positiva per la società maggioritaria.**

In Italia questo processo di risveglio civile riguarda una gran parte del popolo rom. Stanno nascendo in Italia molte organizzazioni rom e sinte. E questo rappresenta già un passo in avanti enorme se si guarda alle condizioni di isolamento in cui sono costretti a vivere i rom che risiedono nei campi in Italia.

Dopo anni in cui le organizzazioni pro-rom hanno parlato e mediato per i rom, oggi i rom vogliono partecipare attivamente nella programmazione del proprio futuro.

Questo risveglio, questo desiderio di essere partecipe nonché responsabile si scontra con la realtà che l'Europa sta affrontando; ma il popolo rom deve affrontare anche le politiche sbagliate che fino oggi sono state portate avanti nei confronti del nostro popolo.

Solo per citare l'esempio più evidente, in Italia è diffusa l'errata convinzione – largamente condivisa anche dai politici – che i rom siano ancora tutti nomadi e che i campi siano il loro habitat “naturale”. Tanto che molti rom e sinti presenti in Italia già dal 1300/1400 e con cittadinanza italiana vivono tuttora nei campi. Questo ha fatto sì che lo Stato legalizzasse l'esistenza di campi attrezzati e autorizzati accanto alle piccole baraccopoli abusive dove vivevano i più poveri (sia



rom che non rom) e li riconoscesse come l'"**habitat naturale dei rom**".

Così ancora oggi la disputa tra le diverse parti politiche in Italia è su dove collocare questi campi e come devono essere attrezzati e non su come dare ai rom un "habitat normale".

Venendo poi al tema più generale delle politiche di integrazione, a parte pochi ammirevoli esempi in ambito locale, **i fondi strutturali dell'Unione Europea** in Italia rimangono inutilizzati o peggio mal utilizzati.

Ovvero vengono **impiegati per portare avanti politiche "sbagliate"** (vedi campi, sgomberi, farmacap, etc.) **e soprattutto non condivise dal popolo rom.**

Altro problema è rappresentato da tante organizzazioni pro-rom che hanno cercato di interpretare la cultura romani e di proporre soluzioni differenziali di segregazione e di marginalità e non di promuovere interventi condivisi tesi a portare la comunità verso **una situazione di "normalità"**.

Inoltre **intorno al mondo rom esiste un giro d'affari milionario** che crea una comunione di intenti tra imprenditori privati e pubblici poteri che hanno tutto l'interesse a mantenere la situazione inalterata.

I problemi che i rom e le organizzazioni rom trovano sono grandissimi e spesso queste stesse organizzazioni finiscono per dividersi o per morire.

Andiamo incontro ad anni difficili e pericolosi e dobbiamo fare in modo che i rom (**e non soltanto una ristretta élite di rom**) siano messi nelle condizioni di affrontarli.

Abbiamo dunque bisogno di:

- Una politica per dare legittimità al popolo e alla cultura romani. (Riconoscimento della minoranza linguistica).
- Contrastare le politiche differenziate (vedi campi, progetto farmacap, etc.) che hanno impedito ai rom e sinti una crescita sociale e culturale.
- Creare un movimento all'interno del popolo rom e sinti che parta dal basso.



- Attivare un processo di *empowerment* per acquisire le competenze e le conoscenze necessarie per contrastare il razzismo e la discriminazione.
- Monitorare come vengono utilizzati i fondi strutturali e valutare l'efficacia degli interventi realizzati insieme ai destinatari degli interventi effettuati: ovvero i rom.
- Luoghi e mezzi per favorire l'aggregazione e la socializzazione dei rom e sinti al fine di promuovere la partecipazione attiva della comunità rom alla vita politica e pubblica.

Se non si supportano queste realtà la disinformazione e le mistificazioni prevarranno sempre e non riusciremo a far uscire la comunità rom dalla condizione in cui si trova